

Maggio 2009

Contempliamo Maria, donna di carità.

In Maria la tenerezza mette le ali dell'amore e del servizio: ogni suo palpito di vita è palpito di tenerezza materna che si esprime nella carità.

L'itinerario che la Madre di Dio e madre nostra percorre nell'umiltà e semplicità della sua esistenza è luminoso.

Raggiunge in fretta Elisabetta, sua parente, che nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e rimane con lei tre mesi. Bellezza e tenerezza nella "fretta" con cui Maria, nella sua condizione "problematica" di promessa sposa che attende il Figlio dell'Altissimo, fa propria quella di Elisabetta. E' la bellezza della fede che vive nelle opere, cristallina, fonte di beatitudine, che trabocca nel senso più grande: portare agli altri Gesù.

Dalla fretta di Maria verso la casa di Elisabetta si sprigionano altre scintille di bellezza che il Vangelo non annota esplicitamente: la fiducia e la tenerezza di Maria verso Giuseppe, l'uomo giusto che avrebbe compreso la verità direttamente, nel suo rapporto di intimità con il Signore. Maria non si impossessa della propria condizione e neppure di quella del suo promesso sposo.

Così pure, durante il banchetto di nozze a Cana, Maria manda i servi a fare ciò che Gesù dirà loro.

Bellezza e tenerezza nello sguardo attento e discreto, pronto a cogliere il possibile bisogno dell'altro e a offrirne l'appagamento. E' la bellezza dell'amore che mette al centro dell'esistenza i fratelli e li aiuta a convergere in Gesù che promuove additando loro la fonte della vera vita.

Infine, Maria rimane con i discepoli, dopo la glorificazione di Gesù, con fedeltà, pregando insieme a loro, formando con loro un'unica famiglia.

Bellezza e tenerezza nel rimanere con chi sta compiendo i primi passi del discepolato, avendo quale unico punto di riferimento le fede nel Risorto.

E' la bellezza della speranza, che è certezza rinnovata ogni momento, alimentata dal dialogo incessante con il Signore nella comunità.

Maria si china premurosa, allora presente fisicamente e da allora sempre nello spirito, sulla fatica della speranza dei suoi figli, sollecitandone la perseveranza tenace, ricordando le promesse del Figlio.

(dal *Messaggero di Sant'Antonio*, 10/1998)